

Oggi a Roma Casini, Fini, Rutelli e Lombardo rilanciano la sfida moderata. E da Viale dell'Astronomia parte un nuovo allarme

O si svolta o si muore

Proprio alla vigilia della convention del Terzo Polo, Confindustria fotografa lo stallo del Paese: ormai siamo tornati alla crescita zero



di Gualtiero Lami

ROMA. Unità nazionale. Il Terzo Polo lo ripete continuamente, da mesi, mentre intorno infuria la bufera e tutti gli altri protagonisti della politica fanno finta di non rendersene conto. Unità nazionale. Per fermare il declino economico del Paese; quel declino che il governo Berlusconi non solo non ha saputo fermare, ma per troppo tempo colpevolmente - ha addirittura finto di non vedere. Unità nazionale per fermare il degrado morale e cercare di espellerlo dalle istituzioni. Unità nazionale per rilanciare il Paese, i suoi cittadini e le sue famiglie; per cercare di ridargli speranza e dignità. È per tutto questo che la Convention del Terzo Polo, oggi all'Auditorium della Conciliazione di Roma, è un po' il trampolino di lancio della nuova Italia. Ma con la consapevolezza che troppo tempo si è perso e i tempi supplementari stanno per finire.

Per finire male, per di più. Almeno stando ai rilievi economici di Confindustria che ieri ha presentato il consueto

bollettino d'analisi mensile del suo Centro Studi. I numeri sono terribili: il pil segna il passo e la crescita si blocca; il mercato del lavoro è debole e i consumi ristagnano. «La crescita sarà quasi nulla nel terzo trimestre, dopo che nel secondo si è avuto un aumento dell'1,6% della produzione industriale, concentrato nella prima parte del periodo, che ha originato una temporanea accelerazione del Pil» recita impietoso il documento degli industriali italiani. Gli indicatori qualitativi sono in corale arretramento: le piccole e medie imprese hanno rilevato in giugno ordini calanti nel manifatturiero (47,5, minimo da 20 mesi, da 51,1) e nel terziario (47,4, da 50,1). In pratica, il Centro Studi di viale dell'Astronomia (un trust di cervelli, vale la pena ricordarlo, certo non sovversivi ma alternativi al governo) spiega che si profilano «debolezza della domanda interna, minor forza di quella estera, rispercussioni dalle violente turbolenze finanziarie globali e stretta sui conti pubblici». Per l'Italia, quindi, «gli indicatori puntano a una nuova e prolungata



fase di variazioni del Pil che saranno molto difficilmente superiori all'1% annuo».

Il mercato del lavoro in Italia rimane debole ed i consumi «hanno un profilo piatto» dice ancora il bollettino mensile di Confindustria. Che poi ricorda: «A maggio il tasso di disoccupazione è salito all'8,1% (+0,1 su aprile) e al 28,9% (+0,4) tra i giovani sotto i 25 anni», mentre «a giugno la percentuale di imprese che si attendeva una riduzione del numero di addetti nei successivi tre mesi (17,5%) è tornata a essere superiore a quella di quante prevedevano un incremento (16,0%): un deterioramento che ricalca quello delle previsioni delle aziende sulle condizioni economiche in cui operano». Ed è per naturale conseguenza a tutto ciò che «i consumi risentono delle difficoltà occupazionali e della dinamica dei prezzi al consumo: vendite al dettaglio e immatricolazioni di auto hanno un profilo piatto» e «la domanda interna ristagna». Neanche il capitolo export ci regala segnali tranquillizzanti: l'emergenza è di là da essere superata. A maggio le esportazioni italiane sono rimaste ferme: +0,1% in valore su aprile, dopo il +5,4% messo a segno da dicembre ad aprile (dati stagionalizzati). Rispetto ai mesi precedenti, le vendite nei mercati extra-Unione europea sono arretrate (-1,0%) e quelle verso l'Ue sono salite (+1,0%). L'export è aumentato dall'inizio della ripresa a un ritmo mensile superiore a quello tedesco: +1,6% contro +1,5%. Tuttavia, resta del 4,0% sotto il picco pre-recessione (aprile 2008), mentre le esportazioni tedesche in maggio erano del 7,7% sopra il massimo precedente la crisi. La maggiore durata della caduta (minimo toccato nell'agosto 2009; in Germania nel maggio 2009) e la sua superiore intensità (-31,9% contro il -24,9% tedesco) spiegano il ritardo nella chiusura del gap. In base a tutto questo, le prospettive dell'export non possono che essere negative per i prossimi mesi, secondo il Centro studi di Viale dell'Astronomia. Il saldo dei giudizi delle imprese manifatturiere italiane sugli ordini dall'estero è in netta flessione: -17,4 in giugno, da -10,1 in aprile. Le richieste di autorizzazione di cassa integrazione guadagni a giugno sono diminuite del 20,1% su maggio, più del doppio di quanto spiegato da fattori stagionali. Tuttavia, il bacino di lavoro assorbito dalla cig sfiora le 340mila unità, livelli analoghi a quelli dell'autunno 2010. Il ricorso a questo ammortizzatore è particolarmente ampio nei settori dove la produzione è fer-

ma molto al di sotto dei livelli pre-recessione. Inoltre, si amplia il disavanzo commerciale con i paesi extra Ue, passato da -1,4 miliardi di giugno 2010 a -1,5 miliardi dello stesso mese del 2011. Lo comunica l'Istat, diffondendo la stima preliminare del commercio estero con i Paesi fuori dai confini dell'Unione europea.

Ecco: può bastare? Per mesi – come si ricorderà – dal ministero del Tesoro sono partite bordate stizzite nei confronti del Centro studi di Confindustria e contro Bankitalia, colpevoli di «inventare numeri» destinati a generare pessimismo nel Paese. Poi, di punto in bianco ci siamo ritrovati sul titanic al punto da dover approntare in fretta e furia settanta miliardi di interventi economici. Tutti ai danni delle famiglie e di quella classe medio-bassa che da sempre rappresenta il fulcro del gettito fiscale in Italia. Si può andare avanti così? Quale prospettiva ha un Paese giorno dopo giorno costretto ad assistere impotente a uno stillicidio di battaglie giuridiche spacciate per sfide politiche? E con gli occhi ben aperti su questo disastro che il Terzo Polo oggi tratterà i confini del proprio progetto di rilancio. Un rilancio politico, economico, etico: un'ancora di salvataggio per il Paese, prima che sia davvero troppo tardi.

Il programma dell'Auditorium

ROMA. “Io cambio l'Italia con il Terzo Polo”. Con questo titolo si apre oggi a Roma, presso l'Auditorium di via della Conciliazione, la convention della nuova alleanza. Ad aprire i lavori, Ferdinando Adornato. A seguire interverranno esponenti della società italiana e internazionale come Lorenzo Ornaghi, Antonio Polito, Nicola Rossi e il vice presidente del Cnt libico, Ali al-Issawi. Questo a dimostrazione che non si tratta di un appuntamento di schieramento, ma dedicato a un miglioramento della nazione. Nel corso della giornata ci sarà anche l'intervento dei leader politici del Terzo Polo, l'alleanza dei moderati. Parleranno infatti Francesco Rutelli, leader dell'Alleanza per l'Italia; Raffaele Lombardo del Movimento per le Autonomie; Pier Ferdinando Casini, leader dell'Unione di Centro e Gianfranco Fini di Futuro e Libertà.